

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE

Periodico mensile d'informazione sugli avvenimenti inerenti le apparizioni della Mamma dell'Amore e sulla realizzazione delle oasi d'accoglienza nel mondo. Distribuito dall'Associazione L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE casella postale n. 56 - Via Gorizia, 30 - 25030 PARATICO (Brescia) Italia.
www.mammadellamore.it - mammadellamore@odeon.it - telefono 333 3045028 - fax 035 4261752
f Apparizioni della Mamma dell'Amore f Oasi Mamma dell'Amore onlus



AMARE DIO e il FRATELLO!

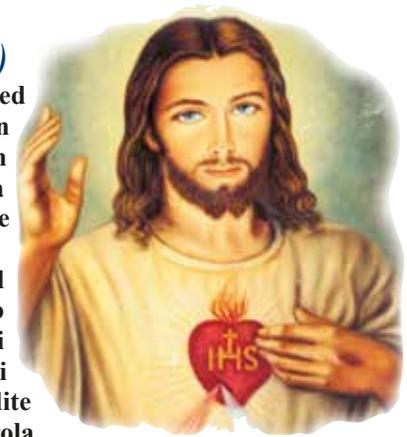
Messaggio di domenica 22 OTTOBRE 2017 - Paratico (Brescia)

Figlioli miei cari ed amati, con voi oggi sono rimasta in preghiera ed ho pregato per voi e con voi. Figli miei, il Santo Vangelo, non è un bel libro di racconti storici, un bel libro antico o di altri tempi, non è un libro con argomenti superati, no figli, il Vangelo è la Parola di Gesù che continua ad essere scritta ogni istante quando voi date testimonianza al mondo attraverso l'amore e la carità.

Figli, attraverso coloro che vivono il Vangelo esso torna a vivere nel mondo con il suo messaggio sempre attuale. Figli miei, troppi cuori sono ancora chiusi alla carità e all'amore, troppi cuori non vivono il Santo Vangelo, troppi miei figli cercano la loro comodità, tante volte vi dite

“di Cristo”, Cristiani, ma non vivete la Sua Parola.

Figli, a voi oggi Io chiedo, e ve lo chiedo con il cuore in mano, di non scendere mai a compromessi con il mondo, di non arrendervi alle ideologie del mondo, ma vi esorto a essere veri testimoni di Gesù sacrificandovi con amore, per amore e con dedizione a favore di coloro che soffrono e sono nel bisogno. Figli, il cuore del Vangelo è ama Dio e ama il tuo fratello, non potete restare indifferenti a questo... Amate Dio, figli, e amate il vostro fratello!



Vi benedico di cuore e vi aiuto, giorno dopo giorno, a vivere il Vangelo con la mia benedizione che è in nome di Dio che è Padre, in nome di Dio che è Figlio, in nome di Dio che è Spirito d'Amore. Amen.

Vi accarezzo tutti con amore e vi ringrazio degli sforzi che fate nel diffondere il mio invito alla preghiera e alla carità. Ciao, figli miei.

GIORNATA DI GRAZIA! L'apparizione pubblica della quarta domenica del mese è avvenuta durante la recita del Santo Rosario sulla collina delle apparizioni dopo la processione. L'apparizione è stata alle ore 15.40 ed è durata sette minuti. Marco ha riferito che Maria era abbastanza sorridente e indossava l'abito color oro.

Tutto dipende da questi DUE comandamenti!

Maria Santissima, anche in questo messaggio di ottobre, ci richiama a vivere il Santo Vangelo sottolineando che **“il Vangelo continua ad essere scritto ogni istante quando voi date testimonianza al mondo attraverso l'amore e la carità”**, il Vangelo non è superato, **“il Vangelo torna a vivere nel mondo con il suo messaggio sempre attuale”**, quando noi lo viviamo nella nostra vita. Condividiamo questa meditazione e apriamo il nostro cuore a Lui.

Il Vangelo di Matteo, precisamente capitolo 22 versetti 34-40, è centrato sul tema del massimo comandamento. Una delle grandi preoccupazioni costanti del popolo eletto era di fare la volontà di Dio, in modo che la propria condotta fosse sempre gradita da Lui. Il fedele cercava, perciò, di sapere con grande precisione come comportarsi in tutte le circostanze, per non lasciare fuori qualcosa. C'erano allora 613 precetti da osservare, di cui 248 imposizioni positive (fai questo), quante esattamente si credevano allora che fossero le membra del corpo umano e 365 proibizioni negative (non fare questo), lo stesso numero dei giorni dell'anno. Una espressione di tutta la persona e di tutta l'esistenza.

In quel cumulo di leggi, molti avvertivano l'esigenza di fissare una gerarchia nei comandamenti, cercando di determinare il più grande tra i più grandi, e il primo tra di loro. Tuttavia rimanevano parecchie incertezze in questa ricerca. Con la risposta chiara e precisa al dottore della legge, Gesù proclama e diffonde il primato dell'amore nella vita e nella vocazione dell'uomo. Egli unisce due passi dell'Antico Testamento: il primo (tratto dal Dt 6,4), **“Amerai il Signore Dio tuo con tutto il cuore, con tutta la tua anima e con tutta la tua mente”**, è l'inizio della **“Shemà Israel”** (dalle parole iniziali: **“Ascolta, Israele”**), una specie di professione di fede con cui ogni israelita apriva e chiudeva la giornata; quest'amore corrispondeva con la risposta del popolo all'intervento di elezione e di rivelazione di Dio, e doveva quindi esprimersi in tutte le facoltà dell'uomo: cuore, anima e mente. Il secondo (tratto dal Lv19,18) è **“Amerai il prossimo tuo come te stesso”**.

I due insieme e sullo stesso piano, costituiscono il più grande comandamento. Certo, sembrano due comandamenti dell'amore, ma l'amore è uno solo, e qui esso abbraccia Dio e il prossimo. Dio: sopra ogni cosa, perché egli è sopra di tutto; il prossimo: con la misura dell'uomo e, quindi, **“come se stesso”**. Questi **“due amori”** sono così strettamente collegati, che l'uno non può esistere senza l'altro. Questo non deve stupire, perché il Signore Gesù, in un altro contesto, attribuisce come fatto a se stesso, ciò che si fa al prossimo. È l'amore che dà un significato definitivo alla nostra vita umana. Esso è la condizione essenziale della dignità cristiana. Questa verità è importantissima per ogni momento della nostra vita e per il nostro comportamento in quanto cristiani. Nell'ebraismo il concetto di **“prossimo”** era restrittivo, nella barriera della discriminazione religiosa. Questo concetto va allargato. Si tratta di farsi il **“prossimo”** di tutti sull'esempio del buon Samaritano del vangelo di Luca. Dopo la citazione del comandamento sull'amore totale verso Dio e verso il prossimo, Gesù conclude con una seconda sentenza relativa a tutti e due i comandamenti: **“Da questi due comandamenti dipende tutta la legge e i profeti”**. Quest'affermazione dà la chiave di lettura dell'intero brano evangelico di questa domenica: il comandamento più grande dell'amore di Dio e del prossimo non è soltanto il più importante nel senso che sta al di sopra degli altri, ma nel senso che è quello che dà significato e orientamento a tutte le altre osservanze. Cioè, i vari precetti della Sacra Scrittura risultano senza oggetto e come svuotati di senso, contenuto e valore, se non vengono letti e soprattutto attuati nella luce e nella prospettiva dell'AMORE.

Don Joseph

NOVEMBRE: un caro ricordo nelle preghiere per tutti i nostri defunti

Messaggi giornalieri di Maria nel mese di ottobre

domenica 29.10 (La Madonna è apparsa durante l'incontro di preghiera a Putignano-Bari)

Figli amati, mentre vi benedico di cuore vi esorto a fondare gruppi di preghiera per portare la preghiera ovunque e soprattutto per difendere le parrocchie e le famiglie dagli assalti di satana! Se voi non pregate, se voi non vivete il Vangelo, come potete difendervi dai suoi attacchi? I gruppi di preghiera, che Io desidero, vivano la preghiera e la carità, vivano la preghiera nell'amore e nella carità, vivano l'amore a Dio e l'amore al fratello. Vi benedico.

giovedì 12.10 (Marco si trovava in INDIA per la benedizione ed inaugurazione del nuovo Ospedale "Mamma dell'Amore Centre" di Umden)

Figli amati, ho gioito con voi oggi... ho benedetto ed accarezzato tutti coloro che il mio strumento ha salutato, abbracciato e toccato in questa giornata di grazia... Ero accanto all'altare durante il sacrificio ed ho pregato Mio Figlio per tutti voi e per tutti coloro che soffrono... Figli, vivere il Vangelo vuol dire proprio questo, vivere la preghiera e la carità. Questa la mia "Opera", questo il mio messaggio, diffondete la preghiera e portate ovunque conforto, consolazione e amore... Siate voi stessi, con la vostra testimonianza, Vangelo vivente, portate anime al Cuore di Gesù attraverso la carità e la misericordia... Sono con voi e vi seguio attimo per attimo, grazie per il vostro sacrificio.

sabato 07.10 (1° sabato del mese) Figli miei, mentre vi invito a tuffarvi nel Mio Cuore vi esorto a vivere sempre più il Vangelo di Gesù. Siate come Lui, figli, ricchi di amore e misericordia, ricchi di grazia e di giustizia. Figli, mentre accompagno il mio docile strumento in terre lontane, (Marco si stava recando in India per un viaggio missionario nelle "Oasi"), ringrazio del vostro amore, del vostro impegno, dei vostri sforzi e vi chiedo di vivere il Vangelo di Gesù con opere concrete di amore verso coloro che soffrono... Siate voi la carezza di Gesù verso chi è solo ed è nel bisogno, siate voi Vangelo vivente in questo mondo spesso distratto che si dimentica perfino di amare... Vi amo e vi benedico tutti con amore di Madre...

Con la Mamma dell'Amore in PUGLIA...



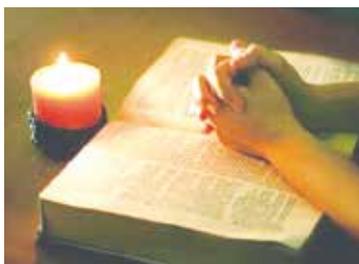
Al termine dell'incontro che si è tenuto domenica 29 ottobre in Puglia, precisamente a Putignano (Bari) presso la "Chiesa di Santa Maria la Greca", è intervenuto il parroco emerito Don Giovanni Battista per rinnovare la stima, l'amicizia e l'affetto a Marco e al gruppo di preghiera-missionario. Durante le sue parole, profonde, sentite e commosse, ha fatto un salto nel passato ricordando le volte che Marco ha fatto visita a Putignano per pregare con il gruppo e per meditare assieme il Vangelo. Ha ricordato anche le visite fatte al gruppo di Putignano accompagnato dai Vescovi africani quali veri testimoni delle opere che l'Associazione sta realizzando per i più poveri della terra.

"Abbiamo constatato di persona che i rapporti sono davvero - continua don Battista - validi e ci sono belle collaborazioni tra di loro nell'individuare le zone povere della Diocesi per la costruzione di ospedali, pozzi, centri di cura, e questo non solo in Africa ma pure in Asia, soprattutto i Vescovi aiutano nello sbrigare le pratiche burocratiche sul posto che spesso prendono tempo". Infine,

nel ricordare il contributo che Marco mette a disposizione quale

"fondatore di queste belle opere" ha elogiato i benefattori che aiutano queste povere popolazioni in vario modo. Con la benedizione sacerdotale si sono conclusi i due giorni di Marco tra noi in Puglia che, da poco rientrato dall'India, ha voluto comunque far fede al programma fatto visitando una decina di famiglie, salutandogli ospiti della casa di riposo di Alberobello, dando testimonianza durante la "pizzata benefica" del sabato sera e guidando la preghiera domenicale. Di cuore un grazie al gruppo, ai soci e ai cari benefattori che hanno preso parte alle bellissime giornate...

A. e T.



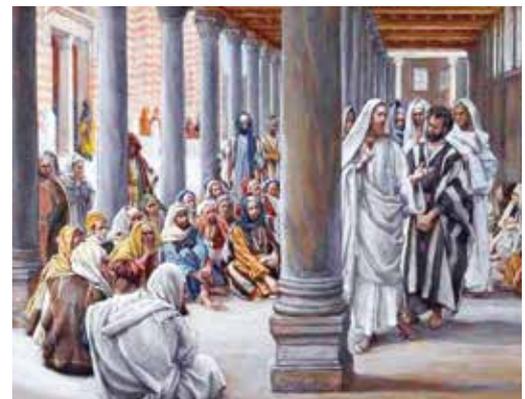
La Sua Parola illumini il nostro cammino!

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Luca (12, 39-48) - In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Sappiate bene questo: se il padrone di casa sapesse a che ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti, perché il Figlio dell'uomo verrà nell'ora che non pensate». Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Qual è dunque l'amministratore fedele e saggio, che il Signore porrà a capo della sua servitù, per distribuire a tempo debito la razione di cibo? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà al suo lavoro. In verità vi dico, lo metterò a capo di tutti i suoi averi. Ma se quel servo dicesse in cuor suo: Il padrone

tarda a venire, e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà nel giorno in cui meno se l'aspetta e in un'ora che non sa, e lo punirà con rigore assegnandogli il posto fra gli infedeli. Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche. A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Riflessione di un Sacerdote: Quante volte mi sono trovato a pensare: quando il Signore tornerà? Non avete anche voi l'impressione che - malgrado tutto - dopo duemila anni, le cose non siano poi così tanto cambiate? Che il ritorno del Signore diventi sempre più un'attesa in cui la speranza si affievolisce? Perché impegnarsi tanto nell'osservare il Vangelo se le cose non migliorano?

San Paolo ci viene in aiuto: il Signore tornerà quando il suo corpo - che è la Chiesa - sarà completo. Lui è il capo, la testa, se venisse anzitempo il suo corpo sarebbe una specie di mostro. Avvicinare il ritorno del Maestro dipende, quindi, anche da noi: solo se siamo capaci di renderlo presente nella Chiesa, solo quando la sua Parola avrà raggiunto il cuore di ogni uomo, il Signore tornerà. Nell'attesa costruiamo pezzi di Regno senza stancarci, senza scoraggiarci, sapendo che il Regno di Dio avanza, che l'amore illumina le tenebre più profonde, che il Maestro lo rendiamo presente, oggi, con la nostra disponibilità.



Le Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo



«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»
(Vangelo di Matteo 25,40)

Chiunque avrà fatto del bene al più piccolo dei miei fratelli lo avrà fatto a me.

AIUTIAMOLI A SORRIDERE

a favore del progetto umanitario
OASI MAMMA DELL'AMORE NEL MONDO
Grazie!
telefono 333 3045028
www.oasi-raccoglienza.org

Come il Buon Samaritano, non vergognamoci di toccare le ferite di chi soffre, ma cerchiamo di guarirle con amore concreto.

Twitter di Papa Francesco - 05/06/2014

Attualmente le Oasi Mamma dell'Amore sono presenti in:

EUROPA - sede centrale - ambienti per le persone disagiate e casa di spiritualità a **PARATICO (Brescia)**

EUROPA - sostegno nella progettazione tecnica e ristrutturazione, a favore della realizzazione di una scuola in **ROMANIA** nella città di **Drobeta Turnu Severin**

EUROPA - ogni settimana siamo impegnati nell'aiuto e nel sostegno materiale a:

Caritas - Comunità di recupero tossicodipendenti - Famiglie disagiate

Centri di accoglienza per bambini disagiati - Comunità Religiose

AFRICA - Ospedale "NOTRE DAME" costruito in **CAMEROUN** nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nel villaggio di **ZAMAKOE** (casa per i volontari, casa riservata alla comunità religiosa, due padiglioni dell'Ospedale con 125 posti letto per i ricoveri, sala operatoria all'avanguardia e laboratori esami). È stato realizzato un grande reparto per la maternità e la pediatria

AFRICA - sostegno alle **prigioni minorili** (in 4 distretti), **prigioni pubbliche, orfanotrofio e lebbrosario** in Mbalmayo - Cameroun

AFRICA - Ospedale per 50 posti letto, servizi infermieristici e centro di formazione sanitaria in **GABON** (città **OYEM**) *(in fase di realizzazione)*

AFRICA - sostegno ai bambini poveri ed orfani presso l'**orfanotrofio** di Bujumbura - **BURUNDI**

ASIA - Ospedale "MOTHER OF LOVE" in **INDIA** (stato del **MEGHALAYA**) nel centro d'accoglienza Oasi Mamma dell'Amore nella parrocchia di **UMDEN** (tre padiglioni: 50 posti ricovero, maternità, pediatria, laboratori, casa per le suore e ambienti per la formazione sanitaria)

ASIA - sostegno al centro medico sanitario per bambini malati di rachitismo di **Shillong** (oltre 7.000 visite all'anno)

ASIA - sostegno a scuole in India nei villaggi di **Nongstoin, Sojong, Ranblang, Umden e Shillong**

ASIA - sostegno a lebbrosi nel **nord-est** dell'India e **CALCUTTA**

ASIA - Ospedale Pediatrico "DONO E CAREZZA DI MARIA" per bambini malati di AIDS in **INDIA** (stato dell'**ANDHRA PRADESH**) nel villaggio di **MORAMPALLY**. In collaborazione con la diocesi di **Khammam** realizzazione di **pozzi** per l'acqua potabile (ad oggi 36 pozzi).

MEDIO ORIENTE - sostegno all'orfanotrofio "San Vincenzo" e "Hortus Conclusus" di **Bethleem** - sostegno a progetti in **Siria e Iraq**

Mettendo il numero 02289430981 nella dichiarazione dei redditi il tuo 5 x 1000 aiuta le Oasi

UN BUON COMPLEANNO A...

Le nostre associazioni "L'Opera della Mamma dell'Amore" e "Oasi Mamma dell'Amore-Onlus" in festa! Nel mese di ottobre le nostre due associazioni hanno concluso i festeggiamenti di fondazione, **20 anni** di Opera e **15 anni** di Oasi. Per concludere questa ricorrenza domenica 22 è stata organizzata una *pizzata di beneficenza*, una serata all'insegna della solidarietà, a favore delle "OASI in Italia e nel Mondo" ed ha visto tutti i partecipanti vivere, in semplicità, un bel momento di unione e condivisione. Durante la serata è stato presentato un bellissimo video quale testimonianza delle opere presenti in Italia e all'estero che documenta l'aiuto offerto ai più poveri tra i poveri della terra. A breve il video, si ringrazia per questo lavoro *Cristian*, sarà disponibile anche sul nostro **canale Youtube** di "Oasi". Esprimiamo riconoscenza e gratitudine a Marco che, appena rientrato da due recenti viaggi missionari uno in Africa e l'altro in India, ci ha onorati della sua preziosa presenza in qualità di fondatore di tutte le "Oasi Mamma dell'Amore nel Mondo", fondazioni a lui ispirate dal messaggio evangelico. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato a questo evento e coloro che in vario modo sostengono le nostre opere, di cuore attendiamo sempre l'aiuto di tutti per proseguire insieme sulla via del bene a favore degli ultimi!

Sabato 28 ottobre alla cena benefica con gli amici della Puglia, raccolti fondi per un pozzo in India.



Grazie!

SPECIALE INDIA

Il 12 ottobre 2017 è stato benedetto e inaugurato il nostro 3° Ospedale fondato per i più poveri nel Mondo. Siamo nel villaggio di UMDEN (diocesi di Shillong in India)



OASI in INDIA: Nel mese di **ottobre** (dall'8 al 18) si è svolto il viaggio missionario in **ASIA-INDIA** del nostro caro fondatore **Marco** con **Giovanni** e **Laura**, rispettivamente presidente e vicepresidente di Opera che li ha portati a visitare i progetti negli stati del **BENGALA, ASSAM, MEGHALAYA** e **ANDHRA PRADESCH**. Prima di spostarsi al nord dell'India, lunedì 9 hanno visitato **CALCUTTA** (stato Bengala) e pregato sulla tomba di Santa Madre Teresa affidandole, durante la Santa Messa, le "Oasi nel Mondo" ed in particolare l'Ospedale di **UMDEN** e **KHAMMAM**. Il 10 c'è stata la trasferta aerea a **GUWAHATI** (stato Assam) e la visita al lebbrosario e al centro per malati psichiatrici a **NONGPOH**.

Nei giorni 11 e 12 sono restati a **SHILLONG** (stato Meghalaya) e c'è stata la visita al centro per bambini sordomuti di **SILOAM**. Il 12 ottobre la grande celebrazione per inaugurare il nostro Ospedale "**MAMMA DELL'AMORE CARE CENTRE di UMDEN**". In questa occasione c'è stato l'incontro con le suore (congregazione indiana delle "Suore degli Abbandonati") che lavoreranno per i poveri, i malati ed i bisognosi presso la struttura.

Il 13 trasferta aerea a Calcutta dove, arrivati a tarda sera, hanno potuto sostare grazie al permesso straordinario delle "Missionarie della Carità", sulla tomba di Madre Teresa. Il 14 trasferta aerea, due voli, per raggiungere **KHAMMAM** (stato Andhra Pradesh). Domenica mattina, dopo la visita all'orfanotrofio e alla scuola che accoglie ragazzi e ragazze povere c'è stata la Santa Messa nella Cattedrale presieduta dal nostro caro **Vescovo Mons. Paul Maipan**. Nel pomeriggio visita ai 6 villaggi (l'ultimo a tarda sera vista la lontananza tra di loro) dove abbiamo donato pozzi di acqua...

Il 16, dopo aver partecipato all'ordinazione di quattro nuovi sacerdoti, la tanto attesa visita all'Ospedale pediatrico di **MORAMPALLY** da noi fondato nella Diocesi di Khammam e l'incontro con i bambini (malati di AIDS) e le suore che lavorano presso il centro. Il viaggio è stato davvero ricco di incontri e ricco di amore verso gli ultimi. Ringraziamo la nostra delegazione per l'impegnativo viaggio missionario ricco di carità cristiana. Le fotografie qui pubblicate parlano più di mille frasi.



VISITA AL LEBBROSARIO



INAUGURAZIONE OSPEDALE DI UMDEN



SPECIALE VIAGGIO IN ASIA - INDIA

CALCUTTA

“Se qualcuno ti resta accanto nei momenti peggiori, allora merita di essere con te nei momenti migliori”.
Madre Teresa di Calcutta



Con Padre Rosario Stroschio per anni confessore di Madre Teresa



al centro per sordomuti

PER AIUTARE LE OASI ALL'ESTERO

c/c bancario cod. IBAN

IT52A0200854903000019728694

Unicredit Banca

c/c postale **15437254**

intestato: L'Opera Mamma dell'Amore

SALUTO alla DELEGAZIONE

Al termine della **Santa Messa** concelebrata da oltre **25 Sacerdoti**, presieduta dal **Vicario Generale** dell'Arcidiocesi di Shillong **Mons. John Madur**, alla presenza di una cinquantina di **Suore** e migliaia di **fedeli**, c'è stato il saluto di **Padre George Maliekal**. L'Ispettore dei Salesiani di Shillong (*la Parrocchia di Umden è affidata a loro per la cura pastorale*), ha avuto profonde parole prima del taglio del nastro e della benedizione di tutta l'opera fondata per gli "intoccabili", per gli ultimi della terra. Le sue parole: *"Siamo contenti che il signor Marco, il signor Giovanni e la signorina Laura dall'Italia, siano con noi in questo felice giorno. Il sogno del "Centro sanitario Mamma dell'Amore" a Umden, iniziò con il signor Marco. Fu a Paratico, un piccolo paese in Italia, che la Vergine Maria ispirò il signor Marco ad iniziare questa encomiabile iniziativa. Quando ritornate a Paratico per favore fate sapere ai nostri amici dell'Associazione Opera Mamma dell'Amore quello che avete visto qui a Umden riguardo al "Centro Mamma dell'Amore" e porgete a ciascuno di essi i nostri più cordiali saluti e sinceri ringraziamenti. Molte grazie per la vostra presenza. Noi continueremo ad essere buoni amici e devoti figli della nostra Vergine Madre."*



Khammam accolti dal Vescovo



al nostro ospedale di Morampally



Khammam sei nuovi pozzi donati



Namastè... arrivederci India

MESSAGGIO del Santo Padre FRANCESCO per la prima GIORNATA MONDIALE DEI POVERI (19 novembre 2017)

Non amiamo a parole ma con i fatti

1. «Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,18). Queste parole dell'apostolo Giovanni esprimono un imperativo da cui nessun cristiano può prescindere. La serietà con cui il "discepolo amato" trasmette fino ai nostri giorni il comando di Gesù è resa ancora più accentuata per l'opposizione che rileva tra le *parole vuote* che spesso sono sulla nostra bocca e i *fatti concreti* con i quali siamo invece chiamati a misurarci. L'amore non ammette alibi: chi intende amare come Gesù ha amato, deve fare proprio il suo esempio; soprattutto quando si è chiamati ad amare i poveri. Il modo di amare del Figlio di Dio, d'altronde, è ben conosciuto, e Giovanni lo ricorda a chiare lettere. Esso si fonda su due colonne portanti: Dio ha amato per primo (cfr 1 Gv 4,10.19); e ha amato dando tutto sé stesso, anche la propria vita (cfr 1 Gv 3,16).

Un tale amore non può rimanere senza risposta. Pur essendo donato in maniera unilaterale, senza richiedere cioè nulla in cambio, esso tuttavia accende talmente il cuore che chiunque si sente portato a ricambiarlo nonostante i propri limiti e peccati. E questo è possibile se la grazia di Dio, la sua carità misericordiosa viene accolta, per quanto possibile, nel nostro cuore, così da muovere la nostra volontà e anche i nostri affetti all'amore per Dio stesso e per il prossimo. In tal modo la misericordia che sgorga, per così dire, dal cuore della Trinità può arrivare a mettere in movimento la nostra vita e generare compassione e opere di misericordia per i fratelli e le sorelle che si trovano in necessità.

2. «Questo povero grida e il Signore lo ascolta» (Sal 34,7). Da sempre la Chiesa ha compreso l'importanza di un tale grido. Possediamo una grande testimonianza fin dalle prime pagine degli Atti degli Apostoli, là dove Pietro chiede di scegliere sette uomini «pieni di Spirito e di sapienza» (6,3) perché assumessero il servizio dell'assistenza ai poveri. È certamente questo uno dei primi segni con i quali la comunità cristiana si presentò sulla scena del mondo: il servizio ai più poveri. Tutto ciò le era possibile perché aveva compreso che la vita dei discepoli di Gesù doveva esprimersi in una fraternità e solidarietà tali, da corrispondere all'insegnamento principale del Maestro che aveva proclamato i poveri *beati ed eredi* del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3). «Vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno» (At 2,45). Questa espressione mostra con evidenza la viva preoccupazione dei primi cristiani. L'evangelista Luca, l'autore sacro che più di ogni altro ha dato spazio alla misericordia, non fa nessuna retorica quando descrive la prassi di condivisione della prima comunità. Al contrario, raccontandola intende parlare ai credenti di ogni generazione, e quindi anche a noi, per sostenerci nella testimonianza e provocare la nostra azione a favore dei più bisognosi. Lo stesso insegnamento viene dato con altrettanta convinzione dall'apostolo Giacomo, che, nella sua Lettera, usa espressioni forti ed incisive: «Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? [...] A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: "Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi", ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta» (2,5-6.14-17).

3. Ci sono stati momenti, tuttavia, in cui i cristiani non hanno ascoltato fino in fondo questo appello, lasciandosi contagiare dalla mentalità mondana. Ma lo Spirito Santo non ha mancato di richiamarli a tenere fisso lo sguardo sull'essenziale. Ha fatto sorgere, infatti, uomini e donne che in diversi modi hanno offerto la loro vita a servizio dei poveri. Quante pagine di storia, in questi duemila anni, sono state scritte da cristiani che, in tutta semplicità e umiltà, e con la generosa fantasia della carità, hanno servito i loro fratelli più poveri!

Tra tutti spicca l'esempio di Francesco d'Assisi, che è stato seguito da numerosi altri uomini e donne santi nel corso dei secoli. Egli non si accontentò di abbracciare e dare l'*elemosina* ai lebbrosi, ma decise di andare a Gubbio per stare insieme con loro. Lui stesso vide in questo incontro la svolta della sua conversione: «Quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo» (Test 1-3: FF 110). Questa testimonianza manifesta la forza trasformatrice della carità e lo stile

di vita dei cristiani. Non pensiamo ai poveri solo come destinatari di una buona pratica di volontariato da fare una volta alla settimana, o tanto meno di gesti estemporanei di buona volontà per mettere in pace la coscienza. Queste esperienze, pur valide e utili a sensibilizzare alle necessità di tanti fratelli e alle ingiustizie che spesso ne sono causa, dovrebbero introdurre ad un vero *incontro* con i poveri e dare luogo ad una *condivisione* che diventi stile di vita. Infatti, la preghiera, il cammino del discepolato e la conversione trovano nella carità che si fa condivisione la verifica della loro autenticità evangelica. E da questo modo di vivere derivano gioia e serenità d'animo, perché si tocca con mano la *carne di Cristo*. Se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell'Eucaristia. Il Corpo di Cristo, spezzato nella sacra liturgia, si lascia ritrovare dalla carità condivisa nei volti e nelle persone dei fratelli e delle sorelle più deboli. Sempre attuali risuonano le parole del santo vescovo Crisostomo: «Se volete onorare il corpo di Cristo, non disdegnatelo quando è nudo; non onorate il Cristo eucaristico con paramenti di seta, mentre fuori del tempio trascurate quest'altro Cristo che è afflitto dal freddo e dalla nudità» (Hom. in Matthaem, 50, 3: PG 58). Siamo chiamati, pertanto, a tendere la mano ai poveri, a incontrarli, guardarli negli occhi, abbracciarli, per far sentire loro il calore dell'amore che spezza il cerchio della solitudine. La loro mano tesa verso di noi è anche un invito ad uscire dalle nostre certezze e comodità, e a riconoscere il valore che la povertà in sé stessa costituisce.

4. Non dimentichiamo che per i discepoli di Cristo la povertà è anzitutto una *vocazione a seguire Gesù povero*. È un cammino dietro a Lui e con Lui, un cammino che conduce alla beatitudine del Regno dei cieli (cfr Mt 5,3; Lc 6,20). Povertà significa un cuore umile che sa accogliere la propria condizione di creatura limitata e peccatrice per superare la tentazione di onnipotenza, che illude di essere immortali. La povertà è un atteggiamento del cuore che impedisce di pensare al denaro, alla carriera, al lusso come obiettivo di vita e condizione per la felicità. È la povertà, piuttosto, che crea le condizioni per assumere liberamente le responsabilità personali e sociali, nonostante i propri limiti, confidando nella vicinanza di Dio e sostenuti dalla sua grazia. La povertà, così intesa, è il metro che permette di valutare l'uso corretto dei beni materiali, e anche di vivere in modo non egoistico e possessivo i legami e gli affetti (cfr *Catechismo della Chiesa Cattolica*, nn. 25-45).

Facciamo nostro, pertanto, l'esempio di san Francesco, testimone della genuina povertà. Egli, proprio perché teneva fissi gli occhi su Cristo, seppe riconoscerlo e servirlo nei poveri. Se, pertanto, desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita.

5. Conosciamo la grande difficoltà che emerge nel mondo contemporaneo di poter identificare in maniera chiara la povertà. Eppure, essa ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall'emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall'ignoranza e dall'analfabetismo, dall'emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall'esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro. Quale elenco impietoso e mai completo si è costretti a comporre dinanzi alla povertà frutto dell'ingiustizia sociale, della miseria morale, dell'avidità di pochi e dell'indifferenza generalizzata!

Ai nostri giorni, purtroppo, mentre emerge sempre più la ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati, e spesso si accompagna all'illegalità e allo sfruttamento offensivo della dignità umana, fa scandalo l'estendersi della povertà a grandi settori della società in tutto il mondo. Dinanzi a questo scenario, non si può restare inerti e tanto meno rassegnati. Alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società.

Tutti questi poveri - come amava dire il Beato Paolo VI - appartengono alla Chiesa per «diritto evangelico» (*Discorso di apertura della II sessione del Concilio Ecumenico Vaticano II, 29 settembre 1963*) e obbligano all'opzione fondamentale per loro. Benedette, pertanto, le mani che si aprono ad accogliere i poveri e a soccorrerli: sono mani che portano speranza. Benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell'umanità. Benedette le mani che si aprono senza chiedere nulla in cambio, senza "se", senza "però" e senza "forse": sono mani che fanno scendere sui fratelli la benedizione di Dio.

6. Al termine del Giubileo della Misericordia ho voluto offrire alla Chiesa la *Giornata Mondiale dei Poveri*, perché in tutto il mondo le comunità cristiane diventino sempre più e meglio segno concreto della carità di Cristo per gli ultimi e i più bisognosi. Alle altre Giornate mondiali istituite dai miei Predecessori, che sono ormai una tradizione nella vita delle nostre comunità, desidero che si aggiunga questa, che apporta al loro insieme un elemento di completamento squisitamente evangelico, cioè la predilezione di Gesù per i poveri.

Invito la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall'unico Padre celeste. Questa *Giornata* intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell'incontro. Al tempo stesso l'invito è rivolto a tutti, indipendentemente dall'appartenenza religiosa, perché si aprano alla condivisione con i poveri in ogni forma di solidarietà, come segno concreto di fratellanza. Dio ha creato il cielo e la terra per tutti; sono gli uomini, purtroppo, che hanno innalzato confini, mura e recinti, tradendo il dono originario destinato all'umanità senza alcuna esclusione.

7. Desidero che le comunità cristiane, nella settimana precedente la *Giornata Mondiale dei Poveri*, che quest'anno sarà il 19 novembre, XXXIII domenica del Tempo Ordinario, si impegnino a creare tanti momenti di incontro e di amicizia, di solidarietà e di aiuto concreto. Potranno poi invitare i poveri e i volontari a partecipare insieme all'Eucaristia di questa domenica, in modo tale che risulti ancora più autentica la celebrazione della Solennità di Nostro Signore Gesù Cristo Re dell'universo, la domenica successiva. La regalità di Cristo, infatti, emerge in tutto il suo significato proprio sul Golgota, quando l'Innocente inchiodato sulla croce, povero, nudo e privo di tutto, incarna e rivela la pienezza dell'amore di Dio. Il suo abbandonarsi completamente al Padre, mentre esprime la sua povertà totale, rende evidente la potenza di questo Amore, che lo risuscita a vita nuova nel giorno di Pasqua.

In questa domenica, se nel nostro quartiere vivono dei poveri che cercano protezione e aiuto, avviciniamoci a loro: sarà un momento propizio per incontrare il Dio che cerchiamo. Secondo l'insegnamento delle Scritture (*cf. Gen 18,3-5; Eb 13,2*), accogliamoli come ospiti privilegiati alla nostra mensa; potranno essere dei maestri che ci aiutano a vivere la fede in maniera più coerente. Con la loro fiducia e disponibilità ad accettare aiuto, ci mostrano in modo sobrio, e spesso gioioso, quanto sia decisivo vivere dell'essenziale e abbandonarci alla provvidenza del Padre.

8. A fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa *Giornata* ci sia sempre la *preghiera*. Non dimentichiamo che il *Padre nostro* è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l'affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita. Quanto Gesù ci ha insegnato con questa preghiera esprime e raccoglie il grido di chi soffre per la precarietà dell'esistenza e per la mancanza del necessario. Ai discepoli che chiedevano a Gesù di insegnare loro a pregare, Egli ha risposto con le parole dei poveri che si rivolgono all'unico Padre in cui tutti si riconoscono come fratelli. Il *Padre nostro* è una preghiera che si esprime al plurale: il pane che si chiede è "nostro", e ciò comporta condivisione, partecipazione e responsabilità comune. In questa preghiera tutti riconosciamo l'esigenza di superare ogni forma di egoismo per accedere alla gioia dell'accoglienza reciproca.

9. Chiedo ai confratelli vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi - che per vocazione hanno la missione del sostegno ai poveri -, alle persone consacrate, alle associazioni, ai movimenti e al vasto mondo del volontariato di impegnarsi perché con questa *Giornata Mondiale dei Poveri* si instauri una tradizione che sia contributo concreto all'evangelizzazione nel mondo contemporaneo. Questa nuova *Giornata Mondiale*, pertanto, diventi un richiamo forte alla nostra coscienza credente affinché siamo sempre più convinti che condividere con i poveri ci permette di comprendere il Vangelo nella sua verità più profonda. I poveri non sono un problema: sono una risorsa a cui attingere per accogliere e vivere l'essenza del Vangelo.

Dal Vaticano, 13 giugno 2017 - Memoria di Sant'Antonio di Padova

UNA RUBRICA IN TV...

(ogni giovedì dalle 18 su Super TV)

Grazie agli accordi con l'editore, ogni **GIOVEDÌ alle ore 18** (durata un'ora), per tutto il mese di **novembre e dicembre**, Marco sarà in diretta a **SUPER TV** e ci parlerà di... scopriamolo seguendo!

* Tramite internet www.bresciasat.it (visibile in tutto il mondo)

* Tramite **digitale terrestre** sui canali:

LOMBARDIA	92 - 814
PIEMONTE	91 - 814
VALLE D'AOSTA	91 - 814
VENETO	115 - 855
FRIULI e TRENTO	814
EMILIA ROMAGNA	115 - 814 - 855
LAZIO	95 - 294 - 814
SLOVENIA e CROAZIA	115



* Le puntate saranno poi pubblicate sul nostro canale **Youtube** e sulla pagina **Facebook**

GLI INCONTRI DEL MESE...

(si informa che non è sempre garantita la presenza di Marco)

NOVEMBRE

* **Domenica 26**, si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso l'Oasi di via Gorizia in **PARATICO (Brescia)** alle **ore 15**.

DICEMBRE

* **Domenica 24**, si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso l'Oasi di via Gorizia in **PARATICO (Brescia)** alle **ore 15**.

GENNAIO

* **Domenica 28**, si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso l'Oasi di via Gorizia in **PARATICO (Brescia)** alle **ore 15**.

FEBBRAIO

* **Domenica 25**, si terrà l'incontro di preghiera della quarta domenica del mese, in attesa del saluto di Maria, presso l'Oasi di via Gorizia in **PARATICO (Brescia)** alle **ore 15**.

Avviso: Si informa che il punto di ritrovo, per gli incontri di preghiera della quarta domenica del mese, rimane sempre la sede di "Oasi" in Via Gorizia, 30. Qui vengono date, di volta in volta, informazioni per eventuali variazioni o indicazioni ai partecipanti. Se l'affluenza dei pellegrini sarà molta, è probabile che l'incontro della quarta domenica avvenga direttamente sulla collina delle apparizioni. In questo caso non ci sarà la processione ma gli ambienti associativi saranno comunque aperti per l'accoglienza dei pellegrini alle ore 14.30

SANTE MESSE NELLE MISSIONI

Attraverso l'associazione L'Opera della Mamma dell'Amore chi desidera può far celebrare Sante Messe secondo le proprie intenzioni: per i cari defunti o per i viventi. Le intenzioni delle Sante Messe, con rispettive offerte (almeno 15 euro ogni intenzione di Messa), le invieremo direttamente in **terra di missione** per aiutare i missionari, le loro opere e le parrocchie.

L'OPERA DELLA MAMMA DELL'AMORE (mensile distribuito gratuitamente)

Direttore Responsabile **Franco Massaro**
Hanno collaborato vari amici dell'Associazione
Redazione in via Gorizia, 30 in Paratico (Bs)
Questo numero è stato chiuso il **31.10.2017**
Autorizzazione del Tribunale di Brescia
N. 48/1998 del 26.11.1998

Edito dall'associazione
L'Opera della Mamma dell'Amore
casella postale n. 56 - via Gorizia, 30
25030 Paratico (Brescia) Italia
Stampato da **Arti Grafiche Faiv**
Castelli Calepio (Bergamo)